

3 GIUGNO 2015

Le elezioni regionali del 2015 in Umbria

di Simon Pietro Isaza Querini

Dottorando di ricerca in Diritto pubblico, comparato e internazionale
Sapienza – Università di Roma



Le elezioni regionali del 2015 in Umbria*

di Simon Pietro Isaza Querini

Dottorando di ricerca in Diritto pubblico, comparato e internazionale
Sapienza – Università di Roma

Sommario: 1. Introduzione. 2. Il sistema elettorale. 3. I candidati alla Presidenza della Regione e le liste collegate. 4. La campagna elettorale. 5. I risultati 6. L'analisi del voto. 7. Primi commenti politici.

1. Introduzione

Il 31 maggio 2015, l'Umbria è stata chiamata a votare per l'elezione del Presidente della Giunta regionale e il rinnovo dell'Assemblea legislativa, insieme a Campania, Liguria, Marche, Puglia, Toscana e Veneto¹, nonché per il rinnovo dei tre Consigli comunali di Valfabbrica, Calvi dell'Umbria e Giove.

I media nazionali hanno dedicato particolare attenzione agli appuntamenti elettorali in Campania, Liguria e Veneto, in considerazione delle travagliate vicende politiche che hanno accompagnato la selezione dei candidati alla Presidenza della Regione e la compilazione delle liste elettorali, nonché dell'impatto politico del voto sugli equilibri politici nazionali e sulle dinamiche interne al Partito Democratico. Minore copertura è stata invece data all'Umbria, in considerazione della preannunciata riconferma della Presidente uscente Catuscia Marini (centro-sinistra) al governo della Regione.

Aldilà dei responsi delle urne, che hanno in parte confermato i pronostici preelettorali, meritano qui di essere anticipati alcuni elementi di novità che hanno contraddistinto il voto del 2015 rispetto a quello del 2010. Come si avrà modo di osservare più compiutamente nelle pagine che seguono, il numero dei candidati alla Presidenza della Regione nonché delle liste degli aspiranti Consiglieri regionali è aumentato significativamente rispetto agli appuntamenti elettorali del 2010

* Contributo valutato dalla Direzione.

¹ Per l'analisi del voto nelle altre Regioni si vedano gli altri contributi pubblicati in questo numero di *federalismi*.

(tre candidate alla Presidenza e otto liste) e del 2005 (quattro candidati alla Presidenza, di cui però solo due hanno superato le soglie di sbarramento per accedere al riparto dei seggi, e dieci liste)². A questo proposito, va tuttavia osservato come la tendenza alla “bipolarizzazione” che aveva caratterizzato le passate tornate elettorali sia stata confermata anche in occasione del voto del 2015: come vedremo, infatti, solo tre candidati alla Presidenza e le rispettive coalizioni di liste o liste singole collegate, hanno accesso al riparto dei seggi (peraltro all’interno delle stesse coalizioni non tutte le liste hanno superato le soglie di sbarramento).

Rispetto al 2010, inoltre, sono intervenute alcune sostanziali riforme in materia di organizzazione regionale e sistema elettorale. Nel 2013, infatti, il numero dei seggi dell’Assemblea legislativa (come pure è stato rinominato il Consiglio regionale in occasione di una delle numerose modifiche apportate allo Statuto regionale nel settembre del 2013³), a decorrere dalla legislatura che si appresta ad iniziare, è stato sensibilmente ridotto, passando dalle 30 alle 20 unità (oltre al Presidente della Regione), mentre la legislazione elettorale è stata in parte modificata ed integrata. La contesa elettorale del 2015, pertanto, è stata caratterizzata dall’aumento dei giocatori in campo, il ridimensionamento della posta in palio e la modifica delle regole del gioco.

2. Il sistema elettorale

Come anticipato, le regole per l’elezione del Presidente della Regione e dei Consiglieri regionali sono in parte cambiate rispetto a quelle adottate nel 2010: la legge regionale 23 febbraio 2015, n. 4⁴, ha infatti emendato ed integrato la legge regionale 4 gennaio 2010, n. 2, in tema di elezione dell’Assemblea legislativa e del Presidente della Giunta⁵. Il sistema elettorale, come modificato, prevede in particolare: il turno unico, per l’elezione sia del Presidente (risulta eletto chi consegue il maggior numero di voti validi in ambito regionale) che dei Consiglieri (in questo caso è adottato un criterio proporzionale di riparto dei seggi; precedentemente, ventiquattro dei trenta Consiglieri erano eletti sulla base di liste provinciali concorrenti, mentre i restanti sei con un sistema

² Sulle elezioni regionali umbre del 2010 cfr. L. CASSETTI – J. ROSSI, *Le elezioni regionali in Umbria (2010)*, in *federalismi.it*, [n. 7/2010](#); per le elezioni del 2005 cfr. L. CASSETTI – S. RICCI, *Le elezioni regionali in Umbria (2005)*, in *federalismi.it*, [n. 7/2005](#). Per un’analisi del voto del 2015 cfr. anche L. CARRIERI, *Regionali 2015: verso un’effettiva contendibilità in Umbria?*, Centro Italiano Studi Elettorali, 2015, consultabile su: <http://cise.luiss.it/cise/2015/06/02/regionali-2015-verso-uneffettiva-contendibilita-in-umbria/>.

³ Cfr. la [legge regionale 27 settembre 2013, n. 25](#), contenente “Ulteriori modificazioni della legge regionale 16 aprile 2005, n. 21 (Nuovo Statuto della Regione Umbria)”.

⁴ [Legge regionale 23 febbraio 2015, n. 4](#), contenente “Modificazioni ed integrazioni alla legge regionale 4 gennaio 2010, n. 2 (Norme per l’elezione del Consiglio regionale e del Presidente della Giunta regionale)”.

⁵ [Legge regionale 4 gennaio 2010, n. 2](#), contenente “Norme per l’elezione del Consiglio regionale e del Presidente della Giunta regionale”.



maggioritario sulla base di liste regionali); l'abolizione del listino, che pure era stato mantenuto nelle elezioni del 2010; la previsione che alla coalizione di liste, o la lista non unita in coalizione, collegata al candidato eletto Presidente siano assegnati dodici seggi (più il Presidente, che fa parte dell'Assemblea legislativa), mentre i restanti otto spettano alle minoranze (per la precisione sette seggi, oltre a quello riservato al candidato alla presidenza che ottiene il totale dei voti validi immediatamente inferiore al candidato proclamato eletto); più nello specifico, è previsto che la lista più votata, tra quelle collegate al candidato Presidente vincente, ottenga fino ad un massimo di dieci seggi, mentre i restanti due spettano alle altre liste più votate della coalizione che superino la soglia del 2,5 per cento; la riserva di un seggio al "miglior perdente" tra i candidati Presidente, fermo restando che le liste che lo sostengono accedono comunque al riparto dei restanti sette seggi destinati alle minoranze, a condizione che superino la soglia del 2,5 per cento; la previsione che i candidati Presidente perdenti siano comunque eletti Consiglieri regionali nel caso in cui la coalizione di liste o la lista non unita in coalizione cui sono collegati consegua almeno un seggio. La legislazione elettorale contempla inoltre: un'unica circoscrizione regionale (precedentemente erano previsti due collegi provinciali, vale a dire Perugia e Terni); la doppia preferenza di genere, per cui non soltanto ciascuno dei due generi non può essere rappresentato in ciascuna lista con una quota superiore al sessanta per cento dei candidati, ma agli elettori è consentito esprimere fino a due preferenze purché di genere diverso, pena l'annullamento della seconda preferenza; l'esclusione del voto disgiunto. Le liste, inoltre, devono essere sottoscritte da un minimo di cinquecento a un massimo di mille elettori iscritti nelle liste elettorali dei Comuni della Regione. La normativa, infine, stabilisce anche una quota massima di spesa elettorale, pari a centomila euro per i candidati alla Presidenza e venticinquemila per i candidati al Consiglio regionale.

Le modifiche alla legislazione elettorale, approvate a breve distanza dalle elezioni, hanno alimentato un'accesa polemica che ha coinvolto anche le forze politiche e gli organi di stampa nazionali⁶. La maggioranza di centro-sinistra, promotrice della riforma, ne ha sottolineato gli effetti positivi in termini di governabilità (premio di maggioranza), tutela delle minoranze (riserva di otto seggi alle opposizioni), rappresentanza di genere (doppia preferenza di genere) ed eliminazione, con il collegio unico, delle rendite di potere su base territoriale; le opposizioni, invece, oltre ad accusare la maggioranza di aver modificato la normativa per favorire la riconferma della Presidente uscente e del PD, hanno avanzato dubbi di legittimità costituzionale,

⁶ La nuova legge elettorale è stata approvata con i 19 voti favorevoli di PD, PSI, Lignani Marchesani (FDI), Monni (NCD) e Modena (FI) e gli 11 contrari di FI, FDI, UDC, Cirignoni (Misto), Mantovani (NCD), Stufara (PRC), Goracci (CU) e Brutti (IDV).



in considerazione della combinazione tra turno unico, premio di maggioranza ed eliminazione del voto disgiunto. Più nello specifico, secondo parte delle opposizioni, e come sintetizzato in un articolo del Corriere della Sera ripreso dai media umbri locali⁷, la previsione di un premio di maggioranza pari al 60 per cento a favore della coalizione vincente, in assenza di una soglia minima di voti, contrasterebbe con gli indirizzi espressi dalla Corte costituzionale in materia elettorale con la sentenza 1/2014 con cui ha dichiarato l'illegittimità parziale della legge n. 270/2005⁸.

A prescindere dalla fondatezza delle tesi sostenute rispettivamente dai promotori e dai detrattori della riforma elettorale regionale, e fermo restando che anche alla luce dei risultati elettorali la polemica sembra destinata a trascinarsi ancora a lungo, resta il fatto che il Governo guidato da Renzi ha deciso di non impugnare la legge elettorale.

3. I candidati alla Presidenza della Regione e le liste collegate

Gli aspiranti alla presidenza della Regione sono stati otto in totale, appoggiati complessivamente da sedici liste e trecentoventi candidati a Consigliere regionale⁹. Nel 2010, le candidate Presidente erano state tre (Catuscia Marini per il centro-sinistra, Fiammetta Modena per il centro-destra e Paola Binetti per l'UDC), mentre le liste ammontavano a otto (PD, IDV, Rifondazione comunista-Sinistra europea-Comunisti italiani, Socialisti riformisti e SEL a sostegno della Marini; PDL e Lega Nord a supporto della Modena; l'UDC per la Binetti).

La contesa elettorale del 2015 ha visto:

1) la Presidente uscente Catuscia Marini, candidata del centro-sinistra, appoggiata dalle liste: PD, "Umbria più Uguale-Sinistra Ecologia e Libertà-La Sinistra per l'Umbria", "Iniziativa per l'Umbria Civica e Popolare" e "Socialisti Riformisti Territori per l'Umbria". Rispetto al 2010, la coalizione è rimasta pertanto essenzialmente la stessa; tra i cambiamenti più significativi si registrano la fuoriuscita di Rifondazione dalla coalizione (confluita nella lista "L'Umbria per un'altra Europa" a sostegno di Michele Vecchietti) e la separazione tra Socialisti e SEL, i quali, pur rimanendo nella stessa coalizione, hanno corso con liste diverse;

⁷ Si veda il [commento](#) di Giovanni Belardelli sul Corriere della Sera del 9 marzo 2015.

⁸ Sulla sentenza della Corte costituzionale cfr. B. CARAVITA, *La riforma elettorale alla luce della sent. 1/2014*, e R. DICKMANN, *La Corte dichiara incostituzionale il premio di maggioranza e il voto di lista e introduce un sistema elettorale proporzionale puro fondato su una preferenza*, entrambi in *federalismi.it*, n. 2/2014.

⁹ Per una panoramica delle liste e relativi candidati si veda il [manifesto delle candidature a Presidente e delle liste regionali](#), consultabile sul portale della Regione dedicato alle elezioni e sul quale è possibile reperire ulteriori informazioni sul voto del 31 maggio: <http://www.regione.umbria.it/la-regione/elezioni-regionali>.



2) Claudio Ricci, attuale sindaco di Assisi, candidato per il centro-destra e principale avversario della Marini, appoggiato dalle liste: Forza Italia, Lega Nord, Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale, “Ricci Presidente”, “Per l'Umbria Popolare con Ricci”, “Cambiare in Umbria con Ricci”. Anche per il centro-destra, dunque, il nucleo duro dell'alleanza è rimasto sostanzialmente lo stesso, al netto di un nuovo candidato Presidente e dei profondi cambiamenti che sono intervenuti nel centro-destra italiano nel corso degli ultimi anni (va infatti ricordato che il PDL, a partire dal 2010, ha subito una serie di scissioni interne che ne hanno sostanzialmente determinato l'esautoramento e hanno portato, nel 2013 al rilancio, o meglio, al “ritorno”, di Forza Italia);

3) Andrea Liberati, candidato per il Movimento 5 Stelle dopo essere subentrato a Laura Alunni, la quale, pur avendo vinto le “regionalie” del Movimento, ha rinunciato alla candidatura per motivi personali;

4) Michele Vecchietti, con la lista “L'Umbria per un'altra Europa”, principale sfidante a sinistra della coalizione guidata da Catuscia Marini;

5) Simone Di Stefano, numero due di Casapound, candidatosi alla presidenza con l'appoggio della lista “Sovranità-Prima gli Italiani” dopo la rottura, a livello locale, dell'alleanza con la Lega (quest'ultima, come si è visto, ha deciso di appoggiare Claudio Ricci con una propria lista);

6) Fulvio Carlo Maiorca, appoggiato da Forza Nuova;

7) Aurelio Fabiani, sostenuto da “Casa Rossa-Partito Comunista e dei Lavoratori”;

8) Amato John De Paulis, sostenuto dalla lista “Alternativa Riformista per l'Umbria”.

Va inoltre ricordato che la lista “L'Italia dei Diritti”, a sostegno del candidato Presidente Giampiero Prugni, è stata esclusa dalla competizione elettorale per “carezza di documentazione”. Come è stato anticipato, rispetto alle elezioni del 2010, il numero di seggi in palio per il Consiglio regionale è sceso da trenta a venti (più il Presidente della Regione): la legge statutaria 27 settembre 2013, n. 24¹⁰, ha infatti modificato lo Statuto regionale, stabilendo all'art. 1, comma 1, che “Il Consiglio regionale è composto da venti membri, oltre al Presidente della Giunta regionale. La sua durata in carica è stabilita con legge dello Stato” (art. 1, comma 1), e che tale disposizione si applica “...a decorrere dall'inizio della X Legislatura della Regione Umbria” (art. 3).

¹⁰ [Legge regionale 27 settembre 2013, n. 24](#), contenente “Ulteriori modificazioni della legge regionale 16 aprile 2005, n. 21 (Nuovo Statuto della Regione Umbria)”.



4. La campagna elettorale

I temi al centro della campagna elettorale hanno riguardato essenzialmente l'occupazione, in particolare quella giovanile, il sistema produttivo regionale, la sanità, le infrastrutture e l'ambiente. La presenza del Movimento 5 Stelle, nonché di forze che si collocano agli estremi o al di fuori dell'offerta politica di centro-destra e centro-sinistra, ha inoltre contribuito certamente ad arricchire il dibattito preelettorale, estendendolo a tematiche, care a dette forze politiche, quali la legalità, la lotta alla corruzione, l'immigrazione e la sicurezza pubblica.

Infine, anche i temi dell'attualità politico-istituzionale a livello nazionale ed europeo (riforma del lavoro, riforma della scuola, immigrazione, integrazione europea) sono stati "declinati" a livello locale.

La campagna elettorale è stata innanzitutto animata dai forti contrasti sorti intorno alle modifiche introdotte alla legislazione elettorale e dalla decisione del Governo nazionale di non impugnare la legge elettorale di fronte alla Corte costituzionale.

Ulteriori critiche sono sorte in relazione alla decisione del Governo di posticipare la data delle elezioni dal 10 al 31 maggio: un decisione, questa, da cui sono nate critiche al PD di Catuscia Marini, espressione "locale" del PD "nazionale" al governo del Paese.

Guardando alla sinistra dello schieramento politico, la campagna elettorale ha visto sin da subito la contrapposizione tra le forze politiche a sostegno della Marini e "L'Umbria per un'altra Europa" guidata da Vecchietti. A questo proposito, si può rilevare come tale contrapposizione segni la fine dell'alleanza ventennale tra Rifondazione comunista (confluita nella lista di Vecchietti) e il PD (e le forze che hanno preceduto la nascita di quest'ultimo, vale a dire PDS, DS e Margherita).

Tra i punti programmatici più rilevanti del programma della Marini sono emersi: lo sviluppo economico-ambientale del territorio, la promozione dell'innovazione e dell'occupazione, il miglioramento delle strutture sanitarie e delle reti di trasporto regionale, la scuola e l'istruzione. Temi, questi, che hanno scandito in particolare la campagna elettorale del PD, il quale, nonostante i contrasti interni sorti in relazione alla scelta dei candidati al Consiglio regionale (si veda il caso di Cernicchi, esponente di punta del PD, escluso dalla lista), si è giocato il riscatto dai risultati negativi ottenuti nelle amministrative del 2014, quando Perugia è passata al centro-destra dopo settant'anni di amministrazione di centro-sinistra.

"L'Umbria per un'altra Europa" ha invece fatto del lavoro e della lotta al precariato le bandiere della propria campagna elettorale e i principali strumenti per contrastare le politiche di austerità



imposte da Bruxelles. Il collegamento alla sinistra europea incarnata rappresentata dall’“Altra Europa con Tsipras”, pertanto, risulta evidente a livello programmatico oltreché “onomastico”.

Più radicale, invece, la campagna dei comunisti guidati da Fabiani, scesi in campo con una lista unitaria per portare avanti la lotta di classe contro un’“Europa capitalistica” accusata di aver causato in Italia disoccupazione, sfruttamento e povertà.

Il centro-destra di Ricci ha invece privilegiato le politiche industriali e del lavoro: lo stesso candidato Presidente si è presentato all’elettorato quale “regional-manager” determinato a tagliare i costi dell’amministrazione regionale pur garantendo i servizi, specie nei settori chiave della sanità e del turismo.

Rimanendo sempre all’interno dello schieramento di centro-destra, i cavalli da battaglia della Lega sono stati principalmente l’integrazione e la sicurezza sociale. A tenere accesi i riflettori sul Carroccio è stato il *leader* nazionale Salvini, che in più di un’occasione è finito al centro della cronaca locale: in particolare durante la prima tappa del *tour* elettorale umbro, quando a Marciano è stato malamente accolto da alcuni contestatori; o quando è scoppiato il “caso” della dodicenne di Terni aggredita da un coetaneo senegalese a causa – riportavano i media locali e nazionali – del crocifisso: sebbene nei giorni successivi sia stato ridimensionato a lite tra ragazzi piuttosto che a contrasto di natura religiosa, il fatto ha permesso a Salvini di riportare al centro del dibattito politico il tema dell’immigrazione e dell’integrazione.

Su posizioni più estremiste si sono invece collocati “Sovranità-Prima gli Italiani” e Forza Nuova: se la lista di Di Stefano, che a livello nazionale mantiene l’alleanza con Salvini, ha fatto della sovranità monetaria, economica, territoriale e identitaria i punti nevralgici del proprio programma politico, quella collegata con Maiorca ha invece privilegiato i temi della famiglia, dell’immigrazione (definita “problema epocale”), della produzione agricola e della sicurezza. Da ricordare come il programma di Forza Nuova contempli l’abolizione delle Regioni e il rafforzamento delle Province, nonché il commissariamento della sanità regionale.

Su posizioni diverse si è collocato il Movimento 5 Stelle, che ha privilegiato le tematiche del reddito di cittadinanza (il 9 maggio si è svolta da Perugia ad Assisi la marcia del Movimento a sostegno del reddito di cittadinanza) e della legalità: il candidato Presidente Liberati ha più volte puntato il dito contro le altre forze politiche, accusate di candidare indagati all’interno delle liste, e duramente criticato il rapporto tra politica e cooperative.

Infine, l’“Alternativa” di De Paulis, che si è posta, appunto, come terza opzione all’offerta politica di destra e di sinistra, ha privilegiato, oltre ai temi della sanità, dei trasporti e



dell'occupazione giovanile, quelli decisamente più “delicati” della legalizzazione della cannabis e della prostituzione.

5. I risultati¹¹

Per quanto riguarda l'elezione del Presidente della giunta, con 159.869 voti, pari al 42,78% delle preferenze (cfr. la Tabella 1), è stata rieletta Catuscia Marini, la quale tuttavia ha sofferto una significativa riduzione dei consensi rispetto al 2010, quando aveva ottenuto 257.458 preferenze pari al 57,24% dei voti (cfr. la Tabella 2).

A brevissima distanza si è collocato Claudio Ricci, il quale, con 146.752 consensi, pari al 39,27% del totale, ha conquistato il seggio riservato al candidato Presidente “miglior perdente”, portando la coalizione di centro-destra ad un testa a testa con la coalizione di centro-sinistra; nel 2010, la candidata per il centro-destra Fiammetta Modena aveva ottenuto 169.568 preferenze pari al 37,70% delle preferenze. In terza posizione si è collocato Andrea Liberati del Movimento 5 Stelle, che con 53.458 voti pari al 14,30%, si aggiudica uno dei due seggi dell'Assemblea legislativa conquistati dal Movimento. I rimanenti cinque candidati sono invece rimasti fuori dall'organo rappresentativo, non avendo le liste loro collegate superato la soglia di sbarramento del 2,5% per accedere alla ripartizione dei seggi: Vecchietti ha ottenuto 5.858 preferenze pari all'1,56%; Di Stefano si è aggiudicato 2.457 suffragi pari allo 0,65%; De Paulis 2.155 voti pari allo 0,57%; Fabiani 1.820 preferenze pari allo 0,48%; infine, Maiorca ha ottenuto 1.304 preferenze pari allo 0,34% del totale dei suffragi.

Per quanto riguarda l'elezione dell'Assemblea legislativa¹², la coalizione di centro-sinistra, risultando la più votata con 152.159 preferenze pari al 43,26% del totale, si è aggiudicata i dodici seggi che la nuova normativa elettorale riserva alla coalizione di liste (o alla lista non unita in coalizione) più votata, ai quali si aggiunge quello conquistato dalla Marini. Più nello specifico, di questi seggi, dieci sono andati al PD, che con 125.777 voti e il 35,76% è stata la lista più votata tra quelle collegate al candidato Presidente vincente, mentre i rimanenti due sono andati

¹¹ Il procedimento inerente lo svolgimento delle elezioni è stato gestito sulla base dell'[intesa](#) adottata dal Presidente della Regione e dalle Prefetture di Perugia e Terni il 17 febbraio 2015.

¹² Di seguito l'elenco degli eletti all'Assemblea legislativa: per il PD Donatella Porzi (8.675 voti), Luca Barberini (7.171), Fernanda Cecchini (6.807), Fabio Paparelli (5.633), Marco Vinicio Guasticchi (5.551), Attilio Solinas (5.385), Giacomo Leonelli (5.373), Eros Brega (5.148), Gianfranco Chiacchieroni (4.986) e Andrea Smacchi (4.721); per l'“Umbria più Uguale-Sinistra Ecologia e Libertà-La Sinistra per l'Umbria” Giuseppe Biancarelli (1.234); per i Socialisti e Riformisti Silvano Rometti (4072); per la Lega Nord Valerio Mancini (2.903) ed Emanuele Fiorini (2.477); per la lista “Ricci Presidente” Sergio De Vincenzi (1.626); per Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale Marco Squarta (3.808); per Forza Italia Raffaele Nevi (3571); per il Movimento 5 Stelle oltre al candidato Presidente Andrea Liberati anche Claudio Fiorelli.



rispettivamente ai Socialisti Riformisti (12.200 voti pari al 3,46%) e alla lista “Umbria più Ugual-Sinistra Ecologia e Libertà-La Sinistra per l'Umbria” (9.010 preferenze pari al 2,56%); la lista “Iniziativa per l'Umbria Civica e Popolare”, invece, con 5.172 preferenze pari all'1,47%, non è riuscita a superare la soglia del 2,5% per accedere al riparto dei seggi. Nel 2010, la coalizione aveva totalizzato complessivamente 243.090 voti pari al 58,92% e a tredici seggi sugli allora trenta di cui si componeva l'organo rappresentativo regionale; all'interno della coalizione, il PD aveva raggiunto 149.219 voti, pari al 36,17% e a nove scranni, mentre i Socialisti, con 17.167 preferenze pari al 4,16%, avevano ottenuto un seggio; SEL, pur avendo totalizzato 13.980 consensi pari al 3,39%, non aveva invece ottenuto alcun seggio.

Per quanto riguarda la coalizione di centro-destra, questa ha ottenuto complessivamente 135.594 preferenze, pari al 38,55% e a cinque Consiglieri regionali, a cui si aggiunge il seggio riservato a Ricci in qualità di candidato Presidente “miglior perdente”. Di seguito i risultati delle singole liste all'interno della coalizione: la Lega Nord è risultata la lista più votata del centro-destra e il terzo partito regionale dopo PD e M5S con 49.203 voti pari al 13,99% e a due seggi (nel 2010 aveva conseguito 17.887 voti pari al 4,34% del totale delle preferenze e a un seggio nel Consiglio regionale); Forza Italia ha ottenuto 30.017 suffragi pari all'8,53% e a un seggio; la lista Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale, con 21.931 voti e il 6,23% delle preferenze è entrata nell'Assemblea legislativa con un Consigliere, al pari della lista “Ricci Presidente”, che ha totalizzato 15.784 voti pari al 4,48%; “Cambiare in Umbria con Ricci” e “Per l'Umbria Popolare con Ricci”, invece, sono rimaste fuori dall'organo assembleare, pur avendo conseguito rispettivamente 9.374 (2,66%) e 9.285 (2,64%) preferenze. Va segnalato che nel 2010 il PDL aveva ottenuto 133.531 voti pari al 32,36% del totale e a otto seggi sui trenta di cui si componeva allora l'organo assembleare.

Il Movimento 5 Stelle, con 51.203 preferenze pari al 14,55%, oltre a risultare la seconda lista più votata dopo il PD, ottiene due seggi all'Assemblea legislativa, uno dei quali è stato detratto a favore del candidato Presidente collegato (Liberati), secondo quanto previsto dalla normativa elettorale.

Come anticipato, le altre liste in corsa non hanno superato la soglia di sbarramento del 2,5% per accedere al riparto dei seggi; di seguito le singole liste e i relativi risultati: “L'Umbria per un'altra Europa” con 5.561 voti pari all'1,58% (nel 2010 la lista “Rifondazione Comunista-Sinistra Europea-Comunisti Italiani”, che allora correva nella coalizione di centro-sinistra, aveva raggiunto quota 28.331 voti pari al 6,87% del totale e a due seggi); “Sovranità-Prima gli Italiani” con 2.343 suffragi pari allo 0,66%; “Alternativa Riformista per l'Umbria” con 1.919 voti e lo



0,54%; “Casa Rossa-Partito Comunista e dei Lavoratori” con 1.662 preferenze e lo 0,47%; Forza Nuova 1.255 voti pari allo 0,35%.

Per quanto riguarda le elezioni comunali in Valfabbrica, Calvi dell'Umbria e Giove, cui si è accennato nel paragrafo introduttivo del presente contributo, sono stati eletti rispettivamente alla carica di Sindaco Roberta Di Simone, Alfio Nesta e Alvaro Parca.

Tabella 1. Risultati delle elezioni regionali del 2015 in Umbria.

Affluenza (2015): 55,42%; Affluenza (2010): 65,38 %

<i>Candidati e liste</i>	<i>Voti</i>	<i>%</i>	<i>Seggi</i>
CATIUSCIA MARINI	159.869	42,78	Eletta Presidente
Partito Democratico	125.777	35,70	10
Socialisti Riformisti	12.200	3,46	1
Umbria più Uguale-Sinistra Ecologia e Libertà-La Sinistra per l'Umbria	9.010	2,56	1
Iniziativa per l'Umbria Civica e Popolare	5.172	1,47	-
Totale coalizione	152.159	43,26	12 (+1)
CLAUDIO RICCI	146.752	39,27	Eletto Consigliere
Lega Nord	49.203	13,99	2
Forza Italia	30.017	8,53	1
Fratelli d'Italia – Alleanza Nazionale	21.931	6,23	1
Ricci Presidente	15.784	4,48	1
Cambiare in Umbria con Ricci	9.374	2,66	-
Per l'Umbria Popolare con Ricci	9.285	2,64	-
Totale coalizione	135.594	38,55	5 (+1)
ANDREA LIBERATI	53.458	14,30	Eletto consigliere*
Movimento 5 Stelle	51.203	14,55	1



MICHELE VECCHIETTI	5.858	1,57	-
L'Umbria per un'altra Europa	5.561	1,58	-
SIMONE DI STEFANO	2.457	0,65	-
Sovranità Prima gli Italiani	2.343	0,66	-
AMATO JOHN DE PAULIS	2.155	0,57	-
Alternativa riformista	1.919	0,54	-
AURELIO FABIANI	1.820	0,48	-
Casa Rossa-Partito Comunista e dei Lavoratori	1.662	0,47	-
FULVIO CARLO MAIORCA	1.304	0,34	-
Forza Nuova	1.255	0,35	-
Totale voti candidati presidente	373.673	-	-
Totale voti liste	351.696	-	-
Schede bianche	5.139	1,31 %	-
Schede nulle	12.359	3,15 %	-
Schede contestate e non assegnate	39	0,00%	-

* Alla lista del Movimento 5 Stelle è stato sottratto un seggio a favore del candidato Presidente collegato.

6. L'analisi del voto

I pronostici preelettorali, che davano per scontata la vittoria del centro-sinistra guidato dalla Marini, incalzato dal centro-destra di Ricci, in rimonta negli ultimi rilevamenti antecedenti al voto, e inseguito a distanza dal Movimento 5 Stelle con Liberati e dall'“L'Umbria per un'altra Europa” di Vecchietti, sono stati solo in parte confermati¹³.

La contesa elettorale è stata infatti caratterizzata da un inedito testa a testa tra la coalizione di centro-sinistra e quella di centro-destra e tra i rispettivi candidati alla Presidenza della Regione. Nonostante le urne abbiano sancito la vittoria del centro-sinistra e ne abbiano confermato il primato nella Regione, gli equilibri politici all'indomani del voto sono apparsi profondamente

¹³ La Marini era data tra il 38,5 e il 40%, Ricci tra il 34,5 e il 35%, Liberati tra il 18 e il 19% e Vecchietti tra il 4,5 e il 6%. Gli altri candidati erano invece quotati al di sotto dell'1%.



mutati rispetto a quelli preesistenti, caratterizzati dal netto predominio del Partito Democratico sulle altre forze politiche.

Sebbene il confronto con il 2010 non sempre possa risultare agevole, in considerazione del mutato quadro politico e istituzionale che si è nel frattempo venuto a creare e dell'aumento delle forze politiche in competizione, l'analisi di alcuni dati emersi dalle urne e il loro confronto con quelli della passata tornata elettorale regionale mettono in evidenza alcune tendenze significative degne di approfondimento.

Come anticipato, il dominio del centro-sinistra nella Regione è stato messo seriamente in discussione dalla *performance* elettorale del centro-destra e, in misura più limitata, dai risultati del Movimento 5 Stelle. Da un lato, infatti, complice l'elevato tasso di astensionismo, la coalizione di centro-sinistra e la candidata Presidente collegata hanno sperimentato un forte calo dei consensi (da notare tuttavia come il PD, principale socio di maggioranza della coalizione, ha subito una lieve flessione rispetto al 2010, mentre rispetto alle europee del 2014, quando aveva sfiorato quota 50% grazie all'“effetto Renzi”, ha sofferto un calo significativo dei consensi); dall'altro, la coalizione guidata da Ricci è riuscita ad intaccare lo storico predominio del centro-sinistra umbro, soprattutto grazie all'apporto decisivo della Lega che, oltre ad ascendere a terzo partito regionale, inverte i rapporti di forza con lo storico alleato Forza Italia, distanziandolo di circa cinque punti percentuali. Il Movimento 5 Stelle, pur distanziato dalle due principali coalizioni regionali, si è affermato quale seconda forza politica dopo il PD e prima della Lega Nord, nonostante abbia anch'esso sperimentato un calo dei consensi rispetto alle europee del 2014 (dal 19,50% al 14,55%).

Un ulteriore dato che emerge dai risultati elettorali, è la sostanziale marginalizzazione delle forze politiche di sinistra (ed estrema sinistra) dall'arena politica regionale. Alla vigilia del voto, infatti, lo scontro a sinistra tra la coalizione della Marini e la lista guidata da Vecchietti sembrava poter incidere profondamente sull'esito del voto; le urne hanno invece offerto un dato ben diverso: “L'Umbria per un'altra Europa”, infatti, non è riuscita ad intaccare la primazia della coalizione guidata dalla Marini nella sinistra umbra, ottenendo un risultato (1,57%) largamente al di sotto dei pronostici preelettorali (4,5-6%).

Il dato più significativo, analogamente a quanto osservato nelle altre Regioni, è consistito tuttavia negli elevati livelli di astensionismo. I responsi elettorali hanno infatti messo in evidenza come l'affluenza alle urne, rispetto alle precedenti elezioni regionali, sia drasticamente diminuita, passando dal 65,38% del 2010 al 55,42% di quest'anno. La concentrazione del voto in una sola giornata, a differenza di quanto avvenuto nel 2010, quando i seggi sono rimasti aperti per due



giorni, può solo in parte spiegare il fenomeno: se si prendono in considerazione gli appuntamenti elettorali regionali dal 1970 ad oggi, infatti, si nota che accanto ad un primo significativo picco nel 2000 (quando si è passati dall'85,64% del 1995 al 76,82%), gli altri appuntamenti elettorali che hanno visto un crollo “verticale” della partecipazione sono stati quelli del 2010 (in cui l'affluenza è scesa al 65,38% rispetto al 74,27% del 2005) e quello, appunto, del 31 maggio 2015¹⁴. Si tratta di un dato rilevante, considerando l'altro tasso di partecipazione che contraddistingue l'elettorato umbro, il quale appena un anno fa, in occasione delle elezioni per il Parlamento europeo, aveva fatto registrare un'affluenza pari al 70,40%.

Volendo sintetizzare, le elezioni del 2015 in Umbria hanno visto da un lato la conferma dello storico primato del centro-sinistra nella Regione; dall'altro, tuttavia, hanno messo in discussione proprio tale primato, alla luce dei risultati conseguiti dal centro-destra, in particolare dalla Lega, e dal Movimento 5 Stelle: l'eventualità di un sorpasso da parte delle forze politiche di opposizione non sembra più, oggi, così remoto.

A questo proposito, tuttavia, no vanno dimenticati gli effetti “polarizzanti” e distorsivi che la nuova normativa elettorale produrrà sui futuri equilibri politici regionali, a prescindere dal consenso elettorale ottenuto dalle varie forze politiche in competizione: sui venti seggi di cui si comporrà l'Assemblea legislativa, dodici spetteranno al centro-sinistra (dieci al PD, uno ai Socialisti e uno all'“Umbria più Uguale-Sinistra Ecologia e Libertà-La Sinistra per l'Umbria”), cui si aggiunge il seggio spettante alla Marini, mentre cinque andranno al centro-destra (due LN, uno FI, uno FDI-AN, uno “Ricci Presidente”), cui si aggiunge quello spettante a Claudio Ricci, e due al Movimento 5 Stelle¹⁵.

¹⁴ http://www.consiglio.regione.umbria.it/sites/www.consiglio.regione.umbria.it/files/affluenza_def_1.pdf.

¹⁵ http://www.consiglio.regione.umbria.it/sites/www.consiglio.regione.umbria.it/files/em cicli_def_0.pdf.



Tabella 2. Risultati delle elezioni regionali del 2010 in Umbria.

Affluenza (2010): 65,38 %; Affluenza (2005): 74,27%

<i>Candidati e liste</i>	<i>Voti</i>	<i>%</i>	<i>Seggi</i>
CATIUSCIA MARINI (Per l'Umbria Marini Presidente)	257.458	57,24	7
Partito Democratico	149.219	36,17	9
Italia dei Valori	34.393	8,34	1
Federazione della Sinistra	28.331	6,87	2
Socialisti Riformisti	17.167	4,16	1
Sinistra Ecologia e Libertà	13.980	3,39	-
Totale coalizione	243.090	58,91	13
FIAMMETTA MODENA (Per l'Umbria)	169.568	37,70	1
Il Popolo della Libertà	133.531	32,36	8
Lega Nord	17.887	4,34	1
Totale coalizione	151.418	36,70	9
PAOLA BINETTI (Unione di Centro)	22.756	5,06	1
Unione di Centro	18.072	4,38	-
Totale candidati/liste regionali	449.782		9
Totale liste circoscrizionali	412.580		22

7. Primi commenti politici

All'indomani del voto, i primi commenti sui risultati elettorali in Umbria hanno sostanzialmente rispecchiato il dibattito politico a livello nazionale. Analisti, media ed esponenti politici hanno infatti evidenziato come la vittoria del centro-sinistra, che sulla carta si è aggiudicato cinque regioni su sette (Toscana, Umbria, Marche, Campania e Puglia, mentre Liguria e Veneto sono andate al centro-destra), risulti comunque ridimensionata alla luce della conquista della Liguria da parte del centro-destra, del testa a testa che si è consumato in Umbria tra Marini e Ricci, e,



soprattutto, dal crollo dei consensi del PD rispetto alle europee del 2014¹⁶ e dell'*exploit* della Lega, il cui *leader* Salvini si presenta ormai a livello nazionale come principale avversario di Matteo Renzi e perno di qualsiasi futuro progetto politico all'interno del centro-destra italiano.

Come si è detto, in Umbria la candidata Presidente uscente ha sofferto una rilevante riduzione delle preferenze rispetto al 2010 (42,78% rispetto al 57,24% di cinque anni fa). I *competitor* allora erano in numero minore e la congiuntura politico-istituzionale diversa; tuttavia, nonostante la Marini abbia comunque ottenuto un numero di consensi maggiore rispetto alla coalizione di liste da lei guidata (159.869 contro 152.159), lo scarto rispetto al candidato di centro-destra è risultato piuttosto limitato. Un dato, questo, che non è passato inosservato a commentatori e media locali, i quali hanno anzi evidenziato come in alcune località chiave come Perugia, il distacco tra i due contendenti sia stato estremamente risicato (29.851 pari al 41,86% per la Marini contro i 29.299 e il 41,09% di Ricci).

Attenzione, naturalmente, è stata data anche alla distribuzione territoriale del voto: i media non hanno mancato di evidenziare come tra i venti rappresentanti nella futura Assemblea legislativa, ben sei siano ternani (nel 2010 erano stati cinque su trenta) e come in alcune località, fermo restando il successo del PD, si sia assistito ad un *exploit* della Lega (in Altotevere, ad esempio, il centrosinistra ha ottenuto risultati migliori rispetto alla media regionale, mentre a San Giustino e a Città di Castello, pur confermandosi il PD quale primo partito con più del 45% delle preferenze, la Lega Nord è salita rispettivamente a quota 16 e 18,70%).

L'analisi del voto, poi, non poteva trascurare gli alti tassi di astensionismo che hanno caratterizzato la tornata elettorale in Umbria, così come nelle altre Regioni: come già osservato, la partecipazione si è fermata al 55,42%;; alle regionali del 2010 la partecipazione aveva toccato quota 65,39%, mentre alle europee del 2014 la percentuale si era attestata al 70,40%.

Infine, nel dibattito post elettorale, non sono mancate considerazioni e polemiche sugli effetti della nuova legislazione elettorale sugli equilibri politici regionali: la coalizione di centro-sinistra, infatti, godrà di una stabile maggioranza, nonostante il ridotto scarto elettorale in termini di voti rispetto al centro-destra. Come anticipato, il dibattito intorno al rapporto tra stabilità governativa e "polarizzazione" della rappresentanza politica, in un contesto di progressiva delegittimazione delle istituzioni e della classe politica regionale, è destinato a protrarsi ancora a lungo.

¹⁶ Per l'analisi delle europee cfr. B. CARAVITA (a cura di), *Le elezioni del Parlamento europeo del 2014*, Jovene, Napoli, 2015.